

15 APRILE 2026 - NUMERO 4164 - ANNO 25 - Direttore responsabile: **BEPPE GIULIANO** - Aut. Trib. di Verona n° 1247 del 20/01/1997 - Edizioni **La Cronaca SRL**, Amministratore unico, **CLAUDIO SOLIGNANI**, P.Iva e CF 05187200232, REA VR477216, sede legale e amministrativa, Vicolo Pietrone 1/B - redazione e direzione commerciale, Via Frattini 12/C, pec: edizioni.lacronaca@legalmail.it - Telefono 0459612761 - E-mail: redazione@tvverona.com - Stampa in proprio - Tutti i diritti RISERVATI

TERRE
RARE

Gelmetti
propone l'hub
scaligero



Matteo Gelmetti

IN ALLEGATO
IL MAGAZINE

Pronti
partenza...
via!



La copertina

POLIZIA LOCALE



“Chi si lamenta oggi dimentica le difficoltà e i rallentamenti delle precedenti edizioni del Vinitaly. Quest'anno nonostante i numeri record tutto è filato per il verso giusto”

POLIZIA LOCALE

L'unico intoppo lunedì

Visitatori più disciplinati: le rimozioni per divieti calano del 40 per cento

(di Virginia Marchiori)

Si è chiuso con un bilancio complessivamente positivo il capitolo viabilità del Vinitaly 2026. Questo pomeriggio, nella Centrale operativa della Polizia Locale di Lungadige Galtarossa, l'assessore alla mobilità Tommaso Ferrari, il comandante Luigi Altamura e il responsabile della mobilità Michele Fasoli hanno fatto il punto sulla gestione del traffico nei quattro giorni della manifestazione.

L'unica criticità: lunedì mattina tra le 10 e le 11

Si è registrata lunedì mattina tra le 10 e le 11, con qualche ingorgo in zona Santa Teresa e al Parcheggio Stadio, legato alle difficoltà nel distinguere gli accessi tra espositori e visitatori. Alcuni video sui social mostravano bus bloccati in zona Santa Teresa, ma Altamura ha ridimensionato l'episodio: «È stato tutto risolto in meno di mezz'ora dagli uomini e le donne del mio comando».

Soste e rimozioni calano del 40%.

Tra i dati più soddisfacenti spicca l'utilità dei parcheggi scambiatori e il tempo di percorrenza delle navette dal Parcheggio Genovesa alla fiera: circa sette-otto minuti grazie alle corsie preferenziali. Lunedì, giornata di punta, «ATV ha trasportato oltre



Luigi Altamura

43.000 passeggeri», sottolinea Altamura. La Sala Traffico ha chiuso i lavori alle 19.27, un orario che lo stesso comandante ha definito impensabile fino a pochi anni fa.

Il dato più emblematico riguarda i parcheggi scambiatori: lunedì sono stati occupati 2.511 posti allo Stadio e 986 alla Genovesa, per un totale di circa 3.500 veicoli. «È una coda in autostrada di 25 chilometri che abbiamo tolto dalle zone residenziali», ha spiegato Altamura. Il risultato si riflette anche sulla sosta irregolare, rispetto all'anno scorso, rimozioni e multe per divieto di sosta sono calate di circa il 40% nei quartieri limitrofi alla fiera, tra Borgo Roma, Santa

Lucia e Golosine.

Ferrari: «Percorso giusto, ma margini di miglioramento ci sono»

L'assessore Ferrari ha sottolineato come il modello adottato – parcheggi scambiatori gratuiti, navette rapide, corsie preferenziali – stia dando risultati concreti, pur riconoscendo che non tutte le criticità sono state eliminate. «Questo non vuol dire che abbiamo risolto tutto – ha detto –, ma significa che il percorso intrapreso è quello giusto». Ha ringraziato l'intera filiera coinvolta: Autostrade, ATV, Fiera, taxi, N.C.C. e Polizia Locale. Tra le novità attese, entro l'anno si punta ad attivare la linea ibrida di prova per la filovia Genovesa-Sta-

zione. «Ci auguriamo che il prossimo Vinitaly sia il primo con la filovia», ha aggiunto Ferrari, annunciando che nel medio periodo si valuterà anche un ampliamento in elevazione dei parcheggi scambiatori. La soddisfazione trapela anche dalle parole del sindaco Damiano Tommasi, che ai microfoni della trasmissione radiofonica Un Giorno da Pecora ha promosso questo Vinitaly con un bel 9.

Altamura: «Chi si lamenta dimentica com'era prima»

Al suo ventesimo Vinitaly, il comandante Altamura ha contestualizzato i disagi inevitabili di una manifestazione di questa portata, ricordando la partecipazione della Presidente del Consiglio Meloni, otto ministri e il maxi evento Vinitaly and the City, che per tre sere ha animato il centro storico senza problemi viabilistici. «Questo è stato per noi un grandissimo Vinitaly», ha concluso, invitando chi critica a non dimenticare com'era la situazione prima e a inquadrare i disagi nell'indotto di decine di milioni di euro per la città. Domani, con il disallestimento degli stand, è atteso un nuovo picco di traffico: la Polizia Locale avvisa che tra le 8 e le 18 potrebbero registrarsi ulteriori rallentamenti.

VERONA, COME BUTTA?

**BENE! SE BUTTO LA CARTA
NELLA CARTA.**



SCOPRI DI PIÙ

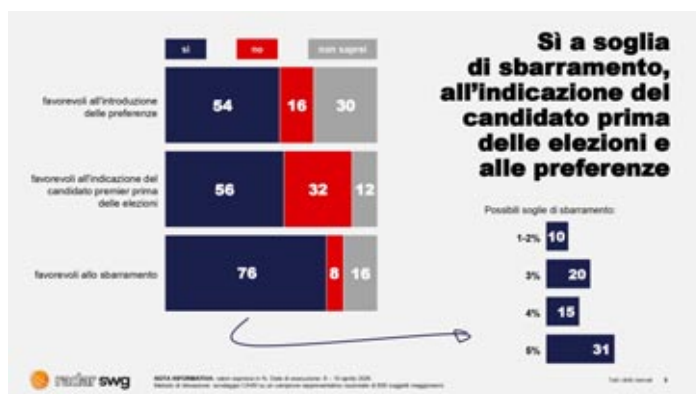


SWG

Arridatece proporzionale e preferenze

Gli Italiani contro le manovre di Palazzo per un voto più vero. Cade la fiducia nell'esecutivo

Dopo il flop referendario il Governo vuol metter mano alla legge elettorale per garantire ai prossimi esecutivi del Paese un quadro di maggior stabilità. SWG ha testato i desideri però degli Italiani che sino ad oggi sono stati sempre "oggetto" e mai "soggetto" del cambiamento delle regole del gioco. E qui c'è la prima sorpresa: gli italiani si dichiarano a favore dell'introduzione delle preferenze e dell'indicazione del candidato premier prima delle elezioni. Vorrebbe dire tagliare coi "miracolati" che vanno in Parlamento senza rappresentare nessun'altro che non loro stessi e la loro fedeltà al Capo-bastone di turno. Risulta inoltre largamente condivisa la necessità di fissare una soglia di sbarramento, sebbene molti la fisserebbero oltre il 3%. C'è una divisione di posizioni sul funzionamento del premio di maggioranza presente nell'attuale proposta di legge: gli elettori di centrodestra sono a favore mentre nelle opposizioni prevale la contrarietà. Resta comunque una diffusa insoddisfazione per le attuali regole elettorali. Tuttavia, non emerge un'indicazione univoca sulle possibili modifiche, sebbene prevalga leggermente, e più che in passato, un orien-



tamento ai sistemi proporzionali. L'elettorato si polarizza sul tema delle eventuali coalizioni. Da un lato c'è chi preferisce un approccio maggioritario, che spinge i partiti ad allearsi prima del voto (scelta sostenuta in prevalenza dagli elettori di Forza Italia, Lega e PD). Dall'altro,

si preferisce un modello proporzionale, dove le maggioranze si soprattutto da chi vota FdI e M5S). Ma non è l'unico dato politico interessante: le indicazioni di voto confermano in FDI l'unico partito in grado di fare meglio rispetto alle Europee di due anni fa – dal 28,8 al 29,3% -

mentre cresce ancora – ed arriva al 3,5% - il voto possibile a Roberto Vannacci. Scende il campolargo più leftwing a vantaggio delle forze centriste del centrosinistra. Cede invece la fiducia nel Governo Meloni: mentre la premier resta stabile al 40% - è il giudizio che ha ottenuto ad avvio legislatura – quello del suo esecutivo imbarca acqua: giudicano efficace la sua azione appena il 37% degli intervistati, dodici punti in meno rispetto all'avvio dell'azione di governo. 12 punti che pesano come un macigno.



BULLISMO

RICONOSCERLO AFFRONTARLO
E PREVENIRLO



GIOVEDÌ' 16 APRILE h. 20.30

CINEMA CAPITAN BOVO - VIA RIMEMBRANZA, 2B ISOLA DELLA SCALA (VR)

RELATORI:

DOTT.SSA GIULIANA
GUADAGNINI

PSICOLOGA E
PSICOTERAPEUTA

AVV. MATTEO
DESTRI

AVVOCATO DEL
FORO DI VERONA

FORZE DELL'ORDINE DI
ISOLA DELLA SCALA

MODERATRICE:

MARIA MOGAVERO: PRESIDENTE ASSOCIAZIONE #NOICISIAMO

ISOLA RIZZA

Cava Bastianello, prosegue la bonifica

Un imponente intervento di oltre 7,5 milioni di euro per risanare l'area inquinata

C'è anche l'ex Cava Bastianello, a Isola Rizza - un imponente intervento di oltre 7,5 milioni di euro per completare la bonifica totale del sito - fra i "siti orfani" del Veneto: ovvero aree contaminate in cui il responsabile dell'inquinamento non è individuabile e pertanto è il Comune che deve provvedere alla bonifica. Grazie ai fondi del PNRR, un investimento di oltre 31 milioni di euro sta permettendo di far progredire il risanamento di nove aree critiche distribuite su otto comuni del territorio regionale.

"Il nostro obiettivo primario - dichiara l'Assessore all'Ambiente Elisa Venturini - è sanare ferite aperte nel territorio che per troppo tempo sono rimaste in



Il municipio di Isola Rizza

attesa di una soluzione. Bonificare un 'sito orfano' non è solo un atto tecnico, ma un dovere verso i cittadini: significa trasformare zone degradate e potenzialmente pericolose in spazi sicuri, riducendo al contempo l'occupazione di terreno e favorendo il risanamento urbano". "La Regione, - continua l'assessore - ha assunto

con convinzione il ruolo di regia in questa operazione. "Siamo al fianco dei Comuni per fornire supporto tecnico, amministrativo e di monitoraggio, garantendo che ogni risorsa sia utilizzata al meglio. Restituire queste aree alla collettività, eliminando le minacce per l'ambiente, rappresenta una priorità assoluta per

la qualità della vita nelle nostre province".

Il piano d'azione prevede operazioni specifiche per ogni area, mirate a rimuovere le fonti di inquinamento e ripristinare la sicurezza del suolo. Gli uffici regionali stimano infatti di raggiungere l'obiettivo della riqualificazione di almeno il 70% della superficie complessiva dei siti entro il termine del 30 giugno 2026. Per accelerare le operazioni, la Giunta ha già approvato il nuovo schema di Accordo di Programma che stabilisce un'anticipazione dei finanziamenti pari al 30%, consentendo ai Comuni, individuati come soggetti attuatori esterni, di procedere speditamente con le fasi operative.

A BONAVICINA NASCE VILLA MARY

Autonomia per le persone con autismo

Nasce a Bonavicina, in provincia di Verona, Villa Mary, la nuova struttura residenziale della Cooperativa sociale Emmanuel dedicata a persone con autismo. L'appuntamento per l'inaugurazione è sabato 18 aprile alle ore 10.30 in Via Marconi, 55. Villa Mary, ristrutturata grazie ai fondi del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), è un appartamento che può accogliere sei ragaz-

zi di età differenti con autismo con un buon livello di autonomia. La struttura è pensata come uno spazio di vita quotidiana, in cui gli ospiti possono sviluppare e consolidare competenze personali e relazionali, sperimentando percorsi concreti di autonomia.

Un progetto che si inserisce nel più ampio impegno della Cooperativa Sociale Emmanuel nel promuovere l'inclusione



Via Marconi a Bonavicina

e la qualità della vita delle persone con disabilità, attraverso soluzioni abitative che guardano al futuro.

All'inaugurazione inter-

verranno autorità del territorio insieme al presidente della Cooperativa sociale Emmanuel, Stefano Fiorini. Seguirà la visita degli spazi.

GAL BALDO-LESSINIA

Due nuove filiere agroalimentari

Per la valorizzazione economico, culturale e sociale della montagna veronese



Nel territorio montano veronese prendono avvio due nuove filiere agroalimentari dedicate alla valorizzazione delle risorse e dei prodotti agricoli e alimentari locali nate come progetti di cooperazione finanziati dal GAL Baldo-Lessinia. Il 2026 dà il via a due progetti di cooperazione volti alla costituzione di comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare che mettono in rete aziende private, associazioni, enti pubblici ed enti di ricerca del territorio veronese. Le due filiere, denominate RADICI e Lessinia GenerAttiva. L'obiettivo non è solamente ambientale, ma anche economico, culturale e sociale. La comunità del cibo è, infatti, uno strumento per la sensibilizzazione della popolazione, per il sostegno alle produzioni locali e alla promozione di comportamenti per la tutela della biodiversità agro-alimentare veronese. Per questi due progetti, che hanno superato positivamente l'istruttoria da parte dello Sportello Unico Agricolo AVEPA di Verona,

diretto dal dott. Grigolo, è stata decretata la finanziabilità per un importo totale di 170.740,53 euro di importi pubblici concessi con l'intervento SRG07 del GAL Baldo-Lessinia. Il finanziamento di queste realtà locali rappresenta un investimento sfidante ma allo stesso tempo innovativo. È pensato per costruire una rete duratura capace di combinare competenze per sperimentare nuovi approcci, avviare studi e attivare progetti combinati che permettano di trarre un reale beneficio per la Lessinia. I partner si impegnano a sviluppare attività mirate quali il supporto agli allevatori di razze animali autoctone veronesi, sviluppo di filiere corte, sensibilizzazione presso orti didattici e mercati locali con il fine di raccontare in maniera unitaria il territorio. Il filo conduttore di tutte le progettualità rimane, ad ogni modo, la biodiversità, non solo come tematica di salvaguardia ambientale, ma anche come elemento di evoluzione di un territorio che unisce economia, società, e cultura.

CIRCOLO MATTEOTTI

Verona apre il dibattito sul quadro globale



L'incontro del Circolo Matteotti

Sala piena al primo incontro pubblico del Circolo Matteotti Verona, nuovo spazio di confronto politico e culturale dedicato agli scenari contemporanei, in un contesto segnato dai conflitti in Ucraina e Medio Oriente e dalle tensioni globali. L'iniziativa, moderata da Anna Lisa Nalin (Circolo Matteotti Verona) e ospitata presso Palazzo Da Lisca-Cavalli, ha visto la partecipazione del sen. Enrico Borghi (COPASIR), con Olivia Guaraldo (Univr), Giuseppe De Ruvo (Univr) e Giorgio Anselmi, pres. Casa Europa VR, su geopolitica, diritto internazionale, economia e sicurezza. Nel corso del dibattito è emersa la crescente com-

plexità del quadro globale, caratterizzato da nuove forme di conflitto, competizione tra grandi potenze e instabilità regionale, con impatti diretti anche sul contesto europeo.

Particolare attenzione è stata dedicata al ruolo dell'Europa, chiamata a rafforzare la propria capacità di azione politica, diplomatica e strategica in uno scenario sempre più instabile e competitivo.

L'incontro ha rappresentato il primo momento di confronto pubblico del Circolo, con l'obiettivo di promuovere un dibattito informato e continuativo sui grandi temi della contemporaneità e della cittadinanza europea moderna.

AL MATER SALUTIS

Legnago tra le eccellenze nazionali

Intervento di chirurgia mini-invasiva del glaucoma. Soluzione più efficace e meno traumatica

All'Ospedale Mater Salutis di Legnago è stato eseguito un nuovo intervento di chirurgia mini-invasiva del glaucoma, attraverso un aggiornamento di una tecnica già praticata nel presidio e oggi ulteriormente evoluta per offrire ai pazienti una soluzione ancora più efficace e meno traumatica.

A guidare l'equipe chirurgica è il Dottor Gabriele Vizzari, responsabile della chirurgia del glaucoma e della chirurgia mini-invasiva dell'ULSS 9 Scaligera, con una consolidata esperienza clinica e chirurgica, sia in Italia che all'estero.

Nel trattamento delle patologie oculari più delicate, la cui attività si inserisce in un percorso specialistico che ha reso Legnago un centro attrattivo per pazienti con glaucoma severo, anche terminale, sia dal Veneto che da fuori regione.

Quello di Legnago è uno dei centri pilota italiani nel ricorso a questa nuova tecnologia, a conferma di una tradizione di innovazione che negli anni ha portato l'ospedale a sperimentare e introdurre procedure d'avanguardia in oftalmologia. L'intervento rappresenta quindi un progresso tec-



Gabriele Vizzari. Sotto, l'Ospedale di Legnago



nico in continuità con un lavoro clinico e organizzativo che fa del Mater Salutis un centro di rife-

rimento anche per molti chirurghi oculisti di tutta Italia, che partecipano ai corsi di aggiornamento

sul "killer silenzioso della vista", che si tengono presso il nostro reparto di oculistica e riscuotono sempre grande successo e interesse.

Accanto alla chirurgia tradizionale il centro ha sviluppato negli anni un'importante esperienza nella chirurgia mini-invasiva, eseguita anche in anestesia topica, con l'obiettivo di ridurre il trauma operatorio e migliorare il recupero funzionale del paziente.

Negli ultimi due anni, sotto la direzione del dottor Piero Ceruti, attualmente sostituito dal dottor Federico Merlin, il reparto di Oculistica ha incrementato ulteriormente il numero e la qualità degli interventi di chirurgia maggiore del glaucoma e della retina. Ogni anno eseguiamo oltre 350 interventi dedicati a questa patologia, con particolare attenzione ai casi più complessi - commenta il Dott. Vizzari - questo nuovo dispositivo ci permette di coprire un'area più ampia del canale di drenaggio dell'occhio, riducendo meglio la pressione oculare. Inoltre è più sicuro grazie a un iniettore che permette di avere maggiore visibilità, riducendo errori e rischi durante l'intervento».

MASO
CALIARI

MASO
CALIARI
EL TORNIER

Maso Caliari - Cantina e Agriturismo
Frazione Santa Croce 10/C - 38077 Bleggio Superiore (TN)
Telefono: **+39 3356748738**
E-mail: agri.caliari@gmail.com

DOPO LE DICHIARAZIONI DI STEFANI

Terre rare, Gelmetti rilancia Verona

“Elemento di forza decisivo è la piattaforma logistica lungo l'asse del Brennero”

“Porto Marghera può diventare l'hub europeo delle materie prime strategiche”. Il presidente della regione Alberto Stefani rilancia la candidatura dell'hub veneziano per le cosiddette terre rare.

“Sarebbe un'occasione per rafforzare il ruolo del Veneto come motore industriale del Paese e come protagonista nelle nuove filiere europee. Siamo in contatto con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy per lavorare su questa ipotesi”.

A dare seguito alle dichiarazioni di Stefani ci ha pensato il senatore Matteo Gelmetti.

“In questo progetto - sostiene Gelmetti -, un elemento di forza decisivo è la piattaforma logistica di Verona lungo l'asse del Brennero — insieme al polo industriale di Marghera — che collocherebbe il Veneto al centro dei corridoi strategici europei per la transizione verde e la sicurezza degli approvvigionamenti. È fondamentale riconoscere il lavoro del Ministro Adolfo Urso, che nell'ultimo incontro con il Commissario europeo Stéphane Séjourné a Roma ha saputo costruire un'opportunità concreta in questa direzione. Ora spetta al Veneto saper coglierla con determinazione e visione di sistema”.



Matteo Gelmetti. Sotto, il porto di Marghera



“Il Veneto faccia sistema. Regione, Comuni, Camera di Commercio, mondo produttivo e logistico devono muoversi con un unico obiettivo: portare a casa questo risultato, che non rappresenta soltanto uno sviluppo economico, ma un riposizionamento strategico dell'intero territorio nel contesto europeo”, è questo l'appello del senatore.

“Nel condividere il progetto di holding del Veneto avanzato dal Presidente Stefani - continua Gelmetti -, mi sento in dovere di

sollecitare il sistema Verona a una riflessione seria e urgente. Se il completamento della Valdastico dovesse avvenire senza adeguate compensazioni strategiche per Verona, quella holding rischierebbe di cristallizzare una gerarchia in cui Verona è già ridimensionata. Il quadro è chiaro: dopo aver perso banche e assicurazioni — patrimonio identitario ed economico che sembrava inamovibile — oggi rischiamo di perdere ciò che abbiamo sempre ritenuto impossibile per-

dere: la posizione geografica, la centralità commerciale e la connessione privilegiata con il nord Europa. La geografia non è immutabile quando le infrastrutture la riscrivono. Verona deve partecipare alla discussione sulla holding veneta con consapevolezza di questa posta in gioco — non con la presunzione di chi si ritiene inamovibile, ma con la lucidità di chi sa che le posizioni vanno difese e presidiate con politiche attive. Chiedo quindi a tutte le forze politiche, economiche e istituzionali veronesi di aprire un tavolo serio su questi temi: materie prime critiche, logistica del Brennero, holding veneta e infrastrutture viarie devono essere affrontati come un unico dossier strategico”, ha concluso Gelmetti.

CONFARTIGIANATO

Manifatturiero, Verona vale 14,5 miliardi

“Per molti artigiani produrre oggi significa lavorare in perdita. Imprese tenete duro”

Dal vetro e ceramica all'edilizia, dalla metalmeccanica alla moda, dall'autotrasporto all'agroalimentare: l'aumento dei costi energetici e delle materie prime mette a rischio intere filiere. “In realtà non c'è settore che non sia toccato dall'impennata dei costi e, in queste condizioni, c'è anche chi si chiede se fermarsi sia più sostenibile che continuare a produrre”, commenta Devis Zenari, Presidente di Confartigianato Imprese Verona, il quale però, nella Giornata

nazionale del Made in Italy, lancia ai colleghi imprenditori un invito a tenere duro, anche con l'aiuto dell'associazione. “Se gli artigiani sono il futuro del made in Italy, chiediamo a questo Paese di garantirlo, quel futuro – continua Zenari –. La tensione è alta: ci sono intere filiere sotto pressione e mestieri che rischiano di fermarsi. Con margini azzerati o negativi, in molti casi produrre oggi significa lavorare in perdita. Dal canto nostro possiamo mettere in campo tutti quei servizi di supporto che possono aiutare le imprese in momenti di difficoltà, quindi chiediamo loro di contattarci per valutare caso per caso le necessità, in tema, ad esempio, di bandi, credito, tutele contrattuali e legali e quant'altro”.

Confartigianato Imprese Veneto fornisce qualche



Devis Zenari

numero: il Made in Veneto vale 77,3 miliardi di euro di export (12,6% del totale nazionale) in una regione che contribuisce per il 9,3% al Pil italiano, ma oggi la competitività delle imprese è messa a dura prova da una nuova fiammata dei costi. Per la nostra provincia, l'export manifatturiero made in Verona 2025 vale quasi 14,5 miliardi di euro, con una crescita dell'1% rispetto al 2024. Sugli scudi il legno e arredo, con un balzo del +17,2% rispetto all'anno prima, anche se il valore è di 139 milioni; seguono il +5,3% di alimentari e bevande, che con 4 miliardi e 148 milioni di export sono in vetta ai settori esportatori scaligeri, seguiti dal +4,6% della metallurgia e metalli.

Purtroppo, le tensioni geopolitiche internazionali stanno già alimentando

una nuova impennata dei prezzi dell'energia e delle materie prime, con effetti immediati sulle imprese. I dati più recenti indicano aumenti fino al +45,6% per il gas, +20% per l'energia elettrica e +18,1% per il gasolio rispetto a febbraio, con rincari in crescita da oltre 45 giorni consecutivi. Un impatto che colpisce in modo trasversale il tessuto produttivo: vetro, ceramica e lavorazioni energivore, ma anche metalmeccanica, moda (tessile, concia, calzatura), legno-arredo e agroalimentare artigiano, comparti simbolo del made in Italy regionale e fortemente esposti sia ai costi energetici sia alle dinamiche dei mercati internazionali.

“L'export manifatturiero veneto nei Paesi più esposti alle tensioni globali sta già rallentando – spiega

Roberto Boschetto, Presidente di Confartigianato Veneto –: in Russia si registra un calo del 7,5% sul 2024 e del 19,7% sul 2023, mentre anche il mercato cinese segna una contrazione dell'11,5%. In Medio Oriente esportiamo beni per oltre 3 miliardi di euro: un mercato oggi a rischio. Questi aumenti si sommano a costi già elevati e non proporzionati alla capacità contrattuale delle piccole imprese”.

Il comparto artigiano conta in Italia oltre 1,3 milioni di imprese; in Veneto sono circa 25.000 quelle del made in, con oltre 100.000 addetti. Per la provincia di Verona si parla di quasi 7.400 aziende manifatturiere totali delle quali ben 4.150 sono artigiane, che occupano circa 15mila addetti. “Un sistema che tiene duro – aggiunge il presidente di Confartigianato Verona, Zenari –, ma che non nasconde alcune fragilità, anche strutturali: un imprenditore su tre ha più di 60 anni e il passaggio generazionale è stato completato solo da un'impresa su dieci. Difendere il made in Italy significa difendere una rete produttiva diffusa fatta di piccole imprese, che garantiscono qualità, occupazione e presidio dei territori. Senza interventi urgenti, questo patrimonio rischia di essere compromesso”.



Ti invita alla presentazione del libro
“Ti cercherò per sempre”

La storia di due sorelle e della Fondazione Francesca Rava

di Claudio Guerrini



Giovedì 16 aprile 2026 • ore 18

Palazzo Erbisti
Via Leoncino 6, Verona

con la presenza di ***Martina Colombari***

a seguire aperitivo

Si ringrazia per i vini  ***la Collina dei Collegi***
VINO, ENOTECA & RISTORANTE

RSVP eventi@nphitalia.org

L'OSSERVATORIO TEA

Automotive: occupazione stabile

Nella regione Veneto il 76,9% delle imprese investe in Ricerca e Sviluppo

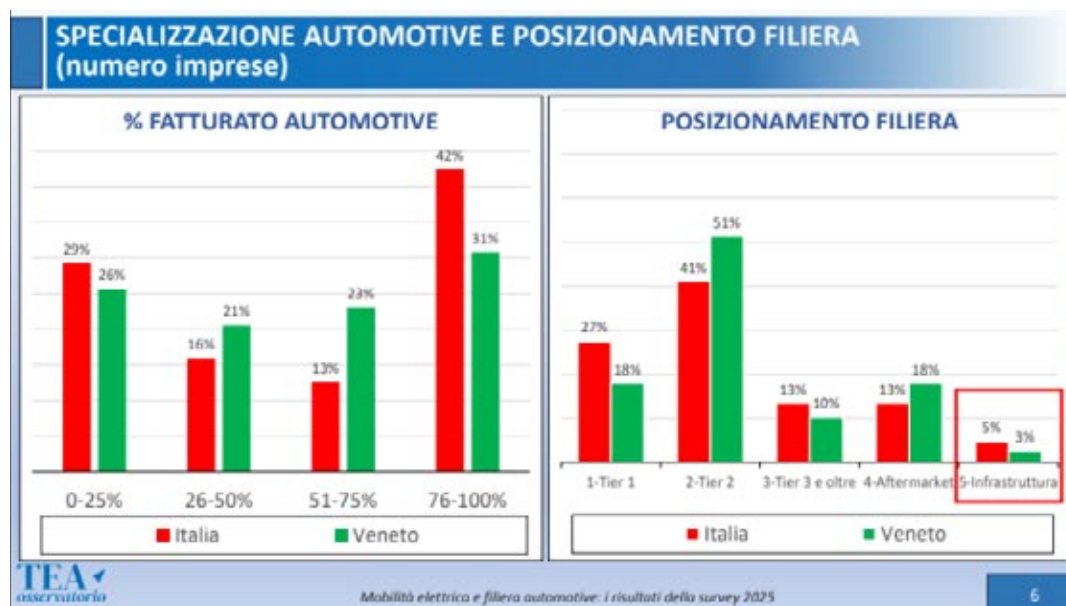
L'Osservatorio TEA (Trasformazione dell'Ecosistema Automotive) ha presentato oggi i risultati della survey 2025, delineando un quadro dettagliato della filiera automotive in Nord-Est e nel Veneto, una realtà che dimostra una forte resilienza e una spiccata propensione all'aggiornamento tecnologico, anche con le sfide della transizione elettrica.

Struttura e Specializzazione della Filiera

Le imprese venete impegnate nel settore auto mostrano una specializzazione automotive rilevante: il 48,8% del fatturato e il 44,5% dei dipendenti sono legati direttamente all'auto. A differenza del dato nazionale (15,6%), la dipendenza da Stellantis è molto contenuta, pesando solo per il 5,5% del fatturato. Spicca il posizionamento della maggior parte delle imprese come imprese di "secondo livello" (non in diretta relazione con i produttori auto) e aftermarket ovvero, e la prevalenza di imprese di piccola e media dimensione.

Innovazione e Investimenti: Processi al Centro

Il Veneto si distingue per un maggior numero di imprese impegnate con investimenti in R&S (76,9%) rispetto alla media nazionale (69,2%).



Inoltre, spicca un'altissima propensione all'innovazione di processo: il 74% delle imprese ha sviluppato o svilupperà nuovi processi nel triennio; si tratta soprattutto delle aziende più grandi, che generano il 99% del fatturato regionale automotive. Sul fronte del prodotto, il 49% delle imprese innova, concentrando l'82% del fatturato regionale automotive, a conferma del ruolo prevalente delle realtà di maggiore dimensione. Nonostante solo l'8% delle imprese investa attualmente in veicoli elettrici (EV), il portafoglio prodotti è dominato dai componenti invariati (76%), mentre i componenti specifici per motori a combustione (ICE) pesano per l'8%. È significativo che il 35,9% delle imprese venete detenga brevetti, superando la media nazionale del 26,6%.

Dinamiche Occupazionali e Strategie Future

L'occupazione nel settore mostra segnali di stabilità. Si segnala una forte differenza in termini di attese sull'occupazione tra le imprese che investiranno nell'elettrificazione, che prevedono incrementi fino al 9,8% e quelle che non faranno alcun investimento in innovazione che hanno previsioni molto negative (-6,8%). La ricerca di profili tecnici è alta: il 48,7% delle imprese intende assumere ingegneri meccatronici.

Sul piano strategico, il Veneto punta sull'estero: l'intensità delle esportazioni sul fatturato è del 53,2% (contro il 41,2% nazionale). Il 28% delle imprese ha già effettuato investimenti produttivi fuori confine, guardando con interesse a mercati come USA e Albania. Sul fronte della strategia di diversifi-

cazione, una quota significativa di imprese (42,0%) dichiara che ha già avviato un percorso (Italia 45,1%), mentre il 16,0% dichiara che lo avvierà nel prossimo triennio (Italia 15,8%). Le motivazioni addotte riguardano prevalentemente le dinamiche di mercato. La diversificazione guarda principalmente alla meccanica, arredamento, e macchine agricole, mentre non emerge l'aerospazio.

Finanza e Politiche Industriali

Il finanziamento dell'innovazione poggia solidamente sulla liquidità interna (57,7%), mentre il credito bancario copre il 25,4%. Le imprese venete indicano come priorità assolute per le politiche industriali la riduzione del costo dell'energia (punteggio 4,1 su scala Likert) e la semplificazione burocratica (3,9).

ANIMA CONFINDUSTRIA

Margini ridotti e fatturati in calo

Il 45,7% delle imprese del comparto prevede un ribasso rispetto allo stesso periodo del 2025

Il primo semestre 2026 si apre per la meccanica varia e affine italiana sotto una pressione crescente che pesa sulla marginalità operativa: il 45,7% delle imprese del comparto prevede un fatturato in calo rispetto allo stesso periodo del 2025, mentre i costi di produzione continuano a salire senza che si possano rintracciare nello scenario globale dei segnali di miglioramento. È quanto emerge dal sondaggio condotto da Anima Confindustria alle imprese associate; un'immagine dello stato di salute di un settore che rappresenta una fetta importante del pil nazionale, una colonna portante della manifattura avanzata italiana.

A rendere ancora più critica la situazione è la dinamica dei costi di produzione, che seguono una traiettoria opposta e autonoma rispetto ai ricavi. L'81,4% delle imprese intervistate dichiara costi in aumento fino al 10% rispetto al primo semestre 2025, mentre l'8,5% segnala incrementi che arrivano fino al 20%. Sono numeri che indicano una compressione strutturale dei margini: da un lato il fatturato che si contrae o che sostanzialmente ristagna per quasi due terzi delle imprese, dall'altro una base di



costo che non smette di aumentare. La componente energetica resta il fattore di pressione principale, in un contesto in cui i prezzi dell'energia industriale continuano a penalizzare la competitività delle produzioni italiane rispetto ai maggiori competitor europei e globali; accanto ad essa, il costo delle materie prime contribuisce ad alimentare quella forbice tra ricavi e margini che sempre più imprese faticano a tenere sotto controllo.

Sul fronte degli ordinativi, vale a dire le commesse acquisite dalle aziende, il sondaggio offre una lettura utile tanto per leggere il presente, quanto per intravedere le traiettorie dei prossimi mesi. Se il 27,1% delle imprese prevede ordinativi stabili, l'circa il 45% delle aziende

parla di flessione degli ordini. Considerando i tempi di evasione delle commesse, che spesso si estendono su vasti archi temporali, una parte significativa degli ordinativi registrati oggi si rifletterà sul fatturato del secondo semestre 2026, con un effetto di traino che rende tale dato un indicatore anticipatore di rilievo per le previsioni del periodo successivo.

I dati del sondaggio impongono una lettura che vada oltre la dimensione congiunturale. Il rischio competitivo per la meccanica italiana è reale: operare con margini compressi in mercati in cui altri Paesi garantiscono costi energetici più bassi e politiche di incentivazione più stabili, significa erodere progressivamente la base di compe-

titività che ha condotto il settore dell'industria meccanica varia ad essere un riferimento internazionale. La tenuta del sistema dipenderà dalla capacità delle istituzioni di tradurre in misure concrete le priorità che le imprese segnalano con urgenza: stabilità regolatoria, politica energetica industriale e sostegno all'innovazione. «La situazione attuale rappresenta una sfida senza precedenti per il nostro settore», afferma Pietro Almici, presidente di Anima Confindustria. «Fattori geopolitici complessi, un contesto economico europeo particolarmente difficile per la manifattura e politiche industriali spesso discutibili stanno incidendo pesantemente sulle performance delle nostre imprese».

LA SERATA ALL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA



Fondazione Arena di Verona protagonista all'Istituto Italiano di Cultura

Fondazione Arena punta Londra e New York

Inghilterra e Stati Uniti crescono in Arena: +24% e +15% di spettatori nel 2025 e si confermano tra i mercati principali

Londra applaude, New York risponde: l'Arena di Verona punta a consolidare le presenze straniere dai due Paesi che nel 2025 hanno registrato la maggior crescita, portando arte e cultura nel mondo e creando nuove occasioni di relazione e incontro. Ieri sera Fondazione Arena di Verona è stata protagonista all'Istituto Italiano di Cultura, registrando il tutto esaurito. La serata, dedicata al canto lirico patrimonio dell'umanità, si è trasformata in un viaggio musicale affidato alle voci di Rosa Feola, Vittoriana De Amicis, SeokJong Baek, Gezim Myshketa, Matteo

Macchioni e Francesca Maionchi. Al pianoforte, il Sovrintendente Cecilia Gasdia ha accompagnato gli artisti così come il pubblico alla scoperta del Festival 2026, restituendo tutta la forza evocativa dell'Arena di Verona: un luogo storico in cui la musica diventa esperienza collettiva. A sottolineare l'unicità del lavoro areniano, il Vicedirettore Artistico Stefano Trespidi. La serata è stata aperta dal Direttore dell'Istituto Francesco Bongarrà. Presenti anche l'Incaricato d'Affari ad interim d'Italia nel Regno Unito Riccardo Smimmo, e il Vice Direttore Generale del Ministero

degli Affari Esteri Filippo La Rosa, a testimonianza del valore strategico della cultura come strumento di dialogo e promozione internazionale.

L'evento ha visto la collaborazione di Casa Sartori, che ha offerto i vini, e di San Bernardo, acqua ufficiale dell'Opera Festival. "Tornare a Londra con la nostra arte è motivo di grande orgoglio – ha dichiarato Cecilia Gasdia –. La visibilità internazionale ottenuta negli ultimi mesi, anche grazie alle cerimonie olimpiche, ci offre un'opportunità unica: raggiungere nuovi pubblici e avvicinarli all'opera. L'emozione che

abbiamo visto negli occhi delle persone in questi giorni è il segnale che c'è ancora tanto da fare".

"Siamo felici di ospitare un'istituzione come Fondazione Arena di Verona, guidata da una grande artista come Cecilia Gasdia – ha commentato Francesco Bongarrà –. Eventi come questo possono avvicinare sempre più il pubblico britannico al fascino dell'Arena e alla città di Verona".

"Il confronto diretto con operatori e pubblico internazionale – ha aggiunto Stefano Trespidi – genera relazioni concrete, apre nuove progettualità e rafforza la nostra visione: pensare sempre più in grande grazie al supporto delle Istituzioni e dei privati".

Il successo londinese è stato preceduto da un esclusivo evento al Café Royal, che ha coinvolto circa cento tour operator internazionali, e da tre intense giornate a New York con incontri mirati con la stampa e professionisti del turismo. Un lavoro di relazioni che si traduce in opportunità tangibili per il territorio e per il Festival. Inghilterra e Stati Uniti sono i due Paesi che nel 2025 hanno registrato una importante crescita di spettatori in Arena. Rispettivamente +24% per l'Inghilterra che è balzata al terzo posto dopo Italia e Germania e +15% per gli Stati Uniti al sesto posto per presenze in Arena.

la Cronaca
di Verona

UNA GRANDE NOVITÀ:

L'APP
DEla Cronaca
di Verona

- Giornale digitale **gratuito** sempre a disposizione
- Visualizzatore **sfogliabile**
- **Notifiche** per l'uscita del giornale e breaking news
- **Archivio** delle passate edizioni

SCARICA DA
PLAY STORE O
APP STORE

Vinitaly 2026

15 APRILE 2026 - NUMERO 4164 - ANNO 25 - Direttore responsabile: **BEPPE GIULIANO** - Aut. Trib. di Verona n° 1247 del 20/01/1997 - Edizioni La Cronaca SRL, Amministratore unico, **CLAUDIO SOLIGNANI**, P.Iva e CF 05187200232, REA VR477216, sede legale e amministrativa, Vicolo Pietrone 1/B - redazione e direzione commerciale, Via Frattini 12/C, pec: edizioni.lacronaca@legalmail.it - Telefono 0459612761 - E-mail: redazione@tvverona.com - Stampa in proprio - Tutti i diritti RISERVATI

BILANCIO

(di Christian Gaole)

Oltre 90mila presenze da 135 paesi, questo il bilancio della 58ª edizione di Vinitaly, che si è conclusa oggi.

La kermesse dedicata al vino ha, ancora una volta, tenuto alta l'attenzione su un comparto fondamentale per l'economia facendo registrare risultati che confermano la fiera dedicata al vino italiano come la più prestigiosa a livello internazionale.

«Siamo molto soddisfatti per l'esito di questo 58esimo Vinitaly che si è svolto in un contesto internazionale davvero molto complesso», ha esordito il presidente di Veronafiere, Federico Bricolo, sottolineando le difficoltà organizzative legate ai voli e alla situazione globale.

«Non è stato facile riprogrammare tutta la parte organizzativa, ma i commenti da parte dei nostri espositori sono tutti molto positivi».

SEGUE A PAGINA 3



Pronti... via!

Trenta giorni e si riparte: il Vinitaly ai primi di maggio sarà in Brasile e in Cina per rafforzare il successo dell'edizione scaligera appena conclusa. A Verona si torna l'11 aprile 2027



- ◆ Consulenza per finanza agevolata, bandi nazionali, regionali ed internazionali
- ◆ Pianificazione e organizzazione start-up
- ◆ Consulenza fiscale, amministrativa, societaria e gestionale
- ◆ Consulenza per internazionalizzazione
- ◆ Domiciliazioni fiscali
- ◆ Registrazione e valorizzazione marchi e brevetti
- ◆ Check up fiscale
- ◆ Consulenze per operazioni societarie straordinarie
- ◆ Bilanci sostenibilità
- ◆ Codice Etico
- ◆ Consulenze logistiche, Depositi doganali

Uff. Verona:
via Meucci 11
37042 Caldiero (VR)

Uff. Genova:
Via Eridania 8/46
16151 Genova (GE)

Uff. Tunisi:
Rue de Syrie,
Imm.le Epi Center (Bloc C) 1002



BILANCIO

La carica dei 90 mila

Le tensioni internazionali non fermano l'arrivo dei buyer provenienti da 135 Paesi

DALLA PRIMA PAGINA

I numeri confermano la tenuta della manifestazione: più di 90mila presenze da 135 Paesi e oltre 2mila giornalisti accreditati. Ma, come ribadito dagli organizzatori, non è la quantità il parametro principale.

«Questa è una fiera che punta sulla qualità dei buyer - ha evidenziato Bricolo - e siamo riusciti a garantire la presenza di questi acquirenti permettendo alle aziende di lavorare nel migliore dei modi».

Un aspetto, questo, riconosciuto direttamente dalle imprese presenti.

Proprio sul fronte del «business» arrivano i segnali più incoraggianti: «La vera soddisfazione è riuscire, dopo quattro giorni di lavoro intenso, ad ascoltare i produttori, i quali ci dicono: «Abbiamo fatto un grande Vinitaly, siamo contenti»», ha aggiunto il presidente, evidenziando come le preoccupazioni della vigilia siano state superate. «Il vino italiano sa rispondere anche a queste sfide nel migliore dei modi», sottolinea Bricolo. Significativa anche la presenza istituzionale, che ha visto la partecipazione di rappresentanti del governo italiano e delle istituzioni europee, dalla Presidente del Consiglio, Giorgia



Federico Bricolo



Meloni, al vicepremier Matteo Salvini, fino al commissario Hansen: «Si è creato un importante momento di confronto con tutte le associazioni nazionali di categoria», ha spiegato Bricolo, citando anche il tema scottante delle etichettature.

In Europa, infatti, a più riprese è stato più volte proposto di inserire informazioni sui pericoli legati al consumo dell'alcol sulla falsariga di quanto previsto per il tabacco e i suoi

derivati.

«Il commissario Hansen ha affermato che al momento il tema etichettatura non è prioritario, ma che comunque scelte già fatte non subiranno inversioni di rotta».

Tra le novità dell'edizione, spazio ai vini no e low alcol: «È un settore che sta crescendo, ma è ancora una nicchia - ha osservato il direttore generale vicario Gianni Bruno -. Però c'è stato interesse e una grande affluenza di pubblico. È giusto seguire questi trend e proporli con masterclass ad altissimo livello».

Vinitaly si conferma anche una piattaforma di relazioni e progettualità per il territorio, ma resta centrale la sua funzione economica. «È una fiera pensata per riuscire a far

vendere vino alle nostre aziende», ha ribadito Bricolo. Conclusa la 58esima edizione, ora lo sguardo è già rivolto all'estero: «Siamo già pronti per Wine2Asia», ha spiegato Bruno, annunciando le prossime tappe in India, Cina, Canada e altri mercati strategici: «Vogliamo crescere nei nuovi mercati di riferimento, anche grazie agli accordi commerciali dell'Unione Europea».

Nonostante qualche difficoltà, in particolare sui flussi dal Medio Oriente, il target è stato centrato: «Siamo riusciti a garantire la presenza di tutti i top buyer che avevamo invitato», ha aggiunto Bruno, che conclude: «Ho parlato con tantissime aziende e tutti gli appuntamenti più importanti sono stati rispettati».



COLDIRETTI



TI ASPETTIAMO A CASA COLDIRETTI

di fronte all' ingresso Cangrande

**Ci trovi anche
al Palaexpo**



Ristorante d'autore di
CAMPAGNA AMICA

LA CASA DELLA CUCINA ITALIANA

Progetto realizzato con il contributo della



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
AGRICOLTURA VERONA

HERITA MARZOTTO WINE ESTATE

Fatturato a 246,6 milioni

Gli investimenti salgono a 480 milioni dal 2005 ad oggi. Il più grande piano privato italiano

Herita Marzotto Wine Estate ha chiuso l'esercizio 2025 con un fatturato complessivo di 246,6 milioni €, in lieve flessione dello 0,6% rispetto al 2024. L'EBITDA si è attestato a 68,8 milioni, ovvero al 27,9% del fatturato. Poco meno di 26 milioni i bottiglie vendute complessivamente nel mondo, oltre 70mila ogni giorno, 7,5 su 10 all'estero. Gli Stati Uniti – dove operano le società di importazione e distribuzione diretta Santa Margherita USA con sede a Miami e la tenuta Roco Winery in Oregon – si confermano ancora il mercato di riferimento per il gruppo vinicolo di Fossalta di Portogruaro (VE) rappresentando il 53,1% delle vendite totali per 126,3 milioni € (più 0,9% sul 2024) ma il 44% delle bottiglie vendute complessivamente, a conferma della capacità di migliorare costantemente la redditività nonostante le tensioni tariffarie che si sono registrate. Oltre a USA e Canada, nella top-five delle vendite a livello globale si confermano Germania, Australia e Svizzera.

Le vendite in Italia rappresentano il 27,8% del fatturato complessivo pari a 66 milioni €, 6,3 milioni le bottiglie assorbite dal mercato domestico, in lieve flessione rispetto



Azionisti e Ceo

all'esercizio 2024.

Nel 2025 gli investimenti sono stati pari a 38 milioni. La fase espansiva negli investimenti proseguirà anche nel 2026 con poco meno di 23 milioni€ che verranno destinati per 10 milioni all'area agricola, per 6,5 alle cantine e infine 2,6 milioni€ ad hospitality e facilities. Con questo nuovo pacchetto di spesa, il montante degli investimenti realizzati da Herita Marzotto Wine Estate dal 2005 ad oggi raggiunge quota 480 milioni, il più vasto programma di sviluppo varato da una cantina privata italiana negli ultimi anni.

«La conferma di questi ulteriori investimenti - sottolinea l'AD Andrea Conzonato - rappresenta chiaramente la nostra visione "make": siamo e vogliamo restare un'azienda leader, produttrice di vini di alta qualità, che si fonda su una

chiara visione della componente agricola e sullo stato dell'arte della tecnologia. Gli 800 ettari che gestiamo in tutt'Italia (oltre 500 quelli di proprietà) sono in larghissima maggioranza a conduzione biologica o certificati SQNPI a dimostrazione del nostro impegno più complessivo per la lotta al cambiamento climatico: energia pulita autoprodotta, risparmio idrico, attenzione al paesaggio ma anche riduzione del peso delle bottiglie e utilizzo nel packaging di carta e cartone certificati FSC o PEFC».

«Il mondo del vino è davanti a profondi cambiamenti - sottolinea Gaetano Marzotto, presidente di Herita Marzotto Wine Estate - ma il nostro Gruppo conferma la sua vocazione e la sua visione di lungo periodo: siamo la prima azienda vitivinicola italiana a raggiungere la

carbon neutrality abbattendo le nostre emissioni di ben 39mila tonnellate di CO2e nel 2023 e di 32mila tonnellate di CO2e nel 2024 grazie sia alle nostre azioni dirette sia all'impegno contro il disboscamento e la distruzione delle foreste. Vogliamo mantenere un impatto climatico netto pari a zero e questa scelta guiderà tutte le nostre azioni».

Il 2026 - dal punto di vista dello scenario in cui si muove il comparto del vino - non mostra segnali di miglioramento: «La situazione è complessa - conferma Andrea Conzonato - e quest'anno arriveranno al mercato, negli USA ma anche in Europa, gli effetti delle crisi di questo biennio. Bisognerà valutare l'impatto dei nuovi prezzi sulle vendite e se ciò comporterà o meno una nuova contrazione dei consumi, fenomeno peraltro già in essere soprattutto nelle fasce basse del mercato. Questo spingerà ancor di più la spinta alla "premiumizzazione" con le cantine alla ricerca della fascia più alta dei winelover, a maggiore capacità di spesa. Un'evoluzione che potrà portare a effetti interessanti anche per Herita Marzotto Wine Estate, grazie alla profondità e completezza del suo portfolio prodotti».

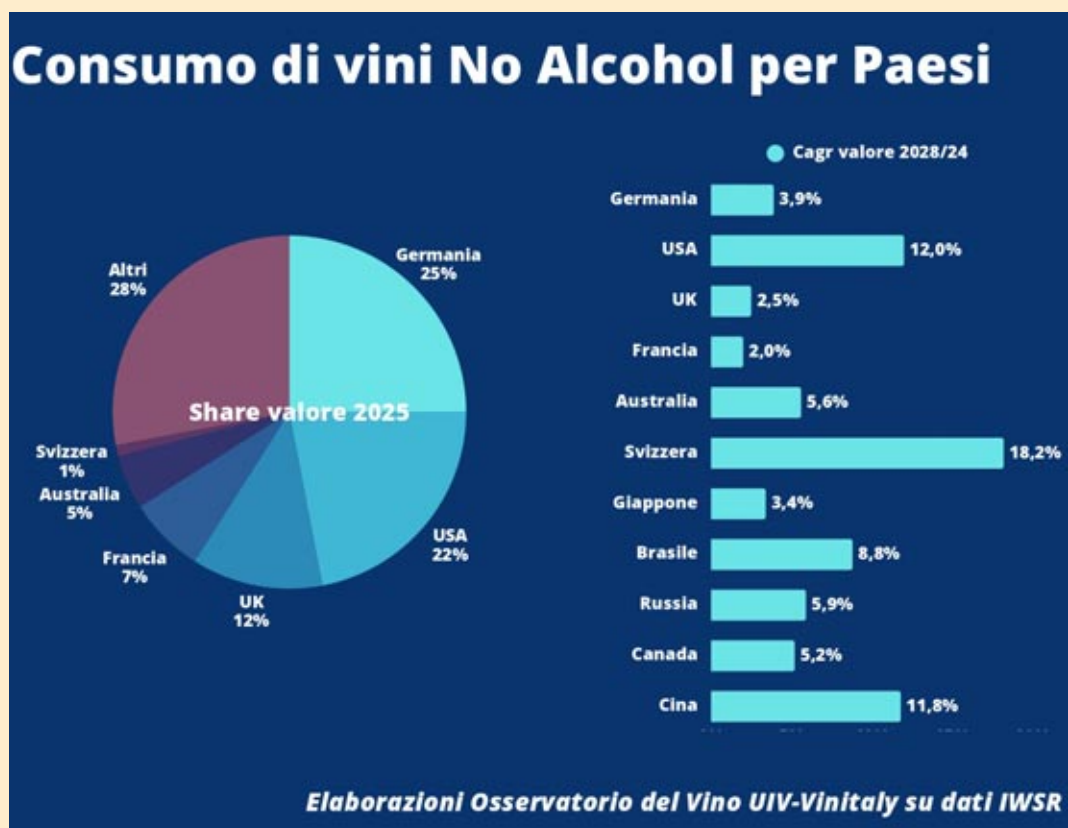
NOLO EXPERIENCE

Senza alcol, ma con un grande futuro

Vinitaly ne monitora lo stato di salute: 1,2 miliardi di vendite fra USA, UK e Germania

Nel 2025 in Germania, Regno Unito e Stati Uniti i vini Nolo (no e low alcohol) hanno realizzato un valore delle vendite nella grande distribuzione di oltre 1,2 miliardi di euro e l'equivalente di 160 milioni di bottiglie commercializzate. Numeri – rileva lo studio dell'Osservatorio Uiv-Vinitaly – ancora bassi, ma che cominciano a rappresentare una fetta significativa di mercato anche per i vini dealcolati, segmento che vede quest'anno esordire la produzione nel Belpaese dopo anni di stallo legislativo.

L'Italia, che sino a ora destinava la produzione di dealcolati all'estero, parte quindi con l'handicap temporale e ciò si nota nelle quote di mercato – attorno al 2,5% – occupate soprattutto in Germania e Regno Unito ma il contesto è destinato a cambiare. Secondo una recente indagine dell'Osservatorio Uiv-Vinitaly sulla quasi totalità delle imprese tricolori che fanno o stanno organizzando linee di vini dealcolati, i numeri si annunciano in forte crescita: +90% di aumento produttivo previsto nel 2026, con una quota export attestata al 91% e il grosso delle vendite fatte sul canale retail (77%). Già la metà del



campione intende inoltre attivare la produzione in Italia. Le tipologie a listino vedono una leggera prevalenza dei no-alcohol (54%), con un aumento significativo dell'opzione "bevanda a base vino", balzata dal 3% del 2025 al 27% odierno. Tra i mercati tra-

dizionali, prevale l'obiettivo Nordamerica (Usa e Canada) ma anche i Paesi Dach (Germania, Austria e Svizzera). Tra le piazze nuove ed emergenti, le risposte convergono su alcuni Paesi (Messico, Polonia ma anche Cina) e areali, con in testa Medioriente e

Africa.

Tornando alla domanda globale di Nolo (che comprende anche i dealcolati), l'analisi dell'Osservatorio su base Nielsen-IQ e IWSR rileva andamenti piuttosto diversificati, sia per titolo alcolometrico, sia per tipologia di prodotto, con gli alcohol-free in marcia positiva rispetto agli arretramenti dei low alcohol. In particolare gli spumanti – nella categoria "zero" – dimostrano di intercettare meglio degli altri le dinamiche positive di mercato: in UK (+24%, +17% per i prodotti italiani) e negli Usa (+15%, con l'Italia a +200%).

Tra le motivazioni che spingono la scelta, sono stabili - e ancora maggioritarie - le risposte legate alla salute mentre crescono (quota al 35%) le ragioni legate all'aumento della qualità del prodotto e a una maggiore consapevolezza riguardo alla categoria nel suo insieme. "Ma il tema del gusto - ha detto il segretario generale di Unione italiana vini (Uiv), Paolo Castelletti - rappresenta ancora un freno al consumo per il 25% dei potenziali clienti, quota che sta via via diminuendo in maniera direttamente proporzionale alla qualità di produzioni che possono solo migliorare, e su questo l'Italia gioca la propria partita decisiva. Un segmento di offerta, quello dei vini dealcolati, che rimane aperto sia tra consumatori astemi - con i GenZ (under 28 anni) che in Uk e negli Usa già li preferiscono alla birra - sia tra gli user enologici abituali, che in certe situazioni preferiscono non consumare alcolici".

Atteggiamenti questi che ancora non si riscontrano in Italia, con una domanda in cui è fortemente radicato il consumo tradizionale. Il mercato è ancora un terreno tutto da conquistare, rileva l'analisi: il 94% dei non consumatori di alcolici dichiara di non aver acquistato un no-alcohol

Il panel delle aziende italiane

Incremento produttivo atteso 2026

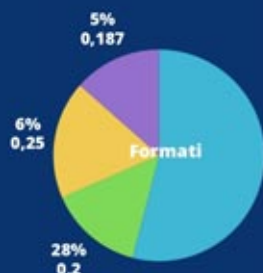


No-Alcohol 54%



Low-Alcohol 46%

No alcohol Low



Scelte produttive per tipologia

Spumanti Fermi Bevande



Vini No-Lo: dimensione reale in valore

Share su totale vendite circuito Retail

Totale mercato

Millioni di euro



Vendite italiane

Millioni di euro



Elaborazioni Osservatorio del Vino UIV-Vinitaly su dati NielsenIQ

negli ultimi sei mesi, quota che sale al 98% tra i più giovani e scende all'89% tra i più maturi. Tra le motivazioni al consumo, la "guida" è al primo posto (50%, 56% tra i GenZ). E anche guardando al fuori casa non è ancora scattata la scintilla. Il 71% dei ristoranti, interpellati dall'Osserva-

torio Fipe-Uiv "Vino & Ristorazione" in collaborazione con Vinitaly, dichiara di non essere interessato a inserire in carta i vini dealcolati, mentre solo il 3% dice di averli già in lista con successo.

"Per Vinitaly è importante cogliere ogni potenzialità di business - ha dichia-

rato il presidente di Vero-nafiere, Federico Bricolo -. Per questo, assieme a Unione italiana vini, abbiamo sviluppato NoLo Vinitaly Experience, un'area dedicata proprio ai vini no e low alcol, con espositori specializzati e un calendario strutturato di degustazioni e masterclass".

ENOTURISMO

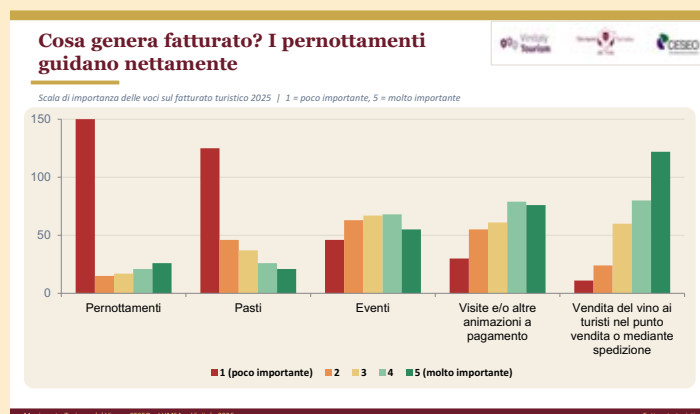
Per “cantina Italia” 3 miliardi in più

Tanto è stato il fatturato del 2025. E crescerà ancora nel 2026

E' la chiave per rinvigorire i bilanci delle cantine italiane? In buona parte sì, e l'enoturismo è così finito nel mirino del Vinitaly 26 che ha aperto le porte ad un vero minisalone dedicato. Diverse le ricerche presentate: l'analisi di Unicredit, quella del Movimento Turismo del Vino e di Ascovilo.

Nel 2025, l'enoturismo ha generato oltre 3 miliardi di euro di valore per le cantine, contribuendo mediamente al 21% del fatturato delle aziende vinicole. Il trend complessivo si conferma saldamente orientato alla crescita: sia i flussi sia il fatturato mostrano dinamiche positive, trainate in particolare dalle imprese più strutturate, abili a intercettare segmenti di visitatori disposti a investire in esperienze più articolate, immersive e personalizzate, rispetto alla consolidata offerta composta da visita in cantina, degustazione e vendita diretta.

Nel 2026 si stimano circa 18 milioni di italiani coinvolti in esperienze legate al vino, in aumento di 4,5 milioni rispetto al 2024. I dati, presentati da Roberta Garibaldi, presidente di Aite-Associazione Italiana Turismo Eno-gastronomico, riportano al centro le esperienze



nei luoghi di produzione: la partecipazione alle visite ai produttori (dalle cantine ai caseifici, dai frantoi ai pastifici) dei turisti italiani negli ultimi tre anni è passata dal 60% nel 2021 al 77% nel 2025, segnando un rafforzamento deciso dell'interesse verso il contatto diretto con i produttori.

Il pubblico è prevalentemente italiano (58%), formato in primis da coppie e famiglie (51%) e consumatori non esperti (58%), tuttavia, la presenza internazionale è in cre-

scita.

A fronte di un quadro decisamente positivo, con il fatturato stabile per il 38,6% delle cantine rispetto al 2024 e un aumento di visitatori registrato dal 59,8% delle aziende nel 2025 (in particolare nel Centro e nel meridione, dove oltre un terzo delle cantine supera i 2000 visitatori l'anno), più ricerche di mercato mettono in evidenza la forte presenza di turisti stranieri nello scorso anno che, per circa il 30% del campione, rappresenta quasi la metà del

totale dei visitatori, con percentuali più alte al Centro e inferiori al Nord (15%).

Sul fronte della spesa, emerge una domanda articolata per fasce di prezzo: il 36% dei turisti è orientato ad esperienze sotto i 20 euro, il 31% tra 21 e 40 euro, il 16% tra 41 e 60 euro, mentre il segmento premium oltre i 60 euro si attesta intorno al 18%. Diversa la percezione del valore per alcune esperienze più complesse come la vendemmia turistica, con solo il 14% dei turisti disposti a spendere tra i 40 e i 60 euro, segno di un potenziale ancora inespresso.

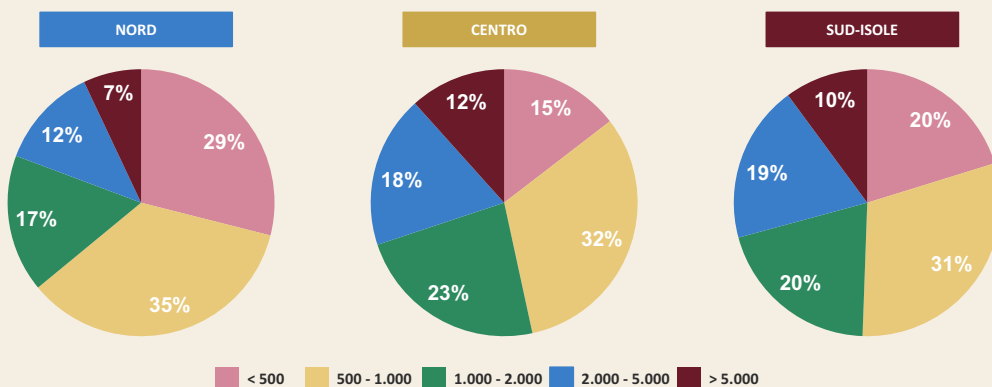
Tutto bene? In realtà resta ancora molto da fare: la quota ad esempio di visitatori stranieri nella totalità delle cantine italiane rimane insoddisfacente.

Non è infatti la domanda a mancare ma piuttosto la possibilità concreta di raggiungere le aziende vitivinicole, in relazione ai mezzi di trasporto e alla fruibilità delle informazioni. Un limite che riguarda anche i turisti italiani ma che impatta in modo molto più significativo su quelli stranieri, spesso privi di un mezzo proprio e con maggiori difficoltà nell'orientarsi e nel reperire indicazioni.

MTV pone l'accento sull'accessibilità, in primo luogo riguardo ai collegamenti: la totalità delle cantine dichiara che i visitatori arrivano soprattutto con mezzi propri, il 42,8% riceve anche bus turistici (a trainare questo dato le aziende del Centro e del Sud), e il 28,4% delle cantine accoglie anche visitatori in bici o a piedi. Dati inferiori si registrano nel meridione che spicca positivamente nell'organizzazione di trasporti privati in cantina (ben il 21% rispetto al 13,4% del campione nazionale). Questo conferma quanto l'auto privata rappresenti ancora l'alternativa più comoda, considerando che oltre il 40% delle aziende MTV dista meno di 20 km dalla stazione più vicina, il 35,9% fino a 50 km, distanze che aumentano in relazione agli aeroporti

Quanti visitatori? Il Centro e il Sud superano i 2.000/anno

Numero di visitatori 2025 per ripartizione geografica



▲ Centro e Sud-Isola: oltre 1/3 delle cantine supera i 2.000 visitatori/anno.

Movimento Turismo del Vino - CESEO - LUMSA - Vinitaly 2026

Visitatori per cantina

Cruscotto comparativo: chi è avanti, chi può migliorare

Indicatori chiave per ripartizione geografica

Indicatore	Nord	Centro	Sud-Isola
Cantine con ≥2.000 visitatori/anno	19%	30%	29%
Stranieri >50% dei visitatori	15%	46%	31%
Sito spiega come arrivare (SI)	35%	41%	44%
Costo taxi >200€ da stazione AV	~1%	7%	17%
Costo taxi >200€ da aeroporto	2%	16%	12%
Ufficio turistico propone visita (SI)	44%	35%	30%
Wine-tour commercializzati (SI)	22%	38%	22%
Invio proposte ad agenzie ≥1 volta/anno	25%	65%	46%

Movimento Turismo del Vino - CESEO - LUMSA - Vinitaly 2026

Sintesi indicatori

(il 40% fino a 50 km di distanza, il 34% fino ai 100).

Emerge quindi la necessità di rendere le cantine più facilmente raggiungibili sviluppando collaborazioni con operatori locali che possano ridurre la dipendenza dei visitatori dall'auto privata.

Si evidenziano criticità riguardo il traffico online: oltre il 43,8% delle cantine registra meno di 1000

visite mensili sul proprio sito web e, mentre il 25,8% arriva alle 5000, solo il 16% ha un wine club. Riguardo alla newsletter, il 42,7% invia contenuti almeno una volta al mese, il 42,2% almeno tre volte l'anno. Al tempo stesso si registrano segnali di crescita in termini di vendite online, con il 68% che vende tramite e-commerce. Risulta quindi di fonda-

mentale importanza migliorare la raccolta e la gestione dei contatti anche attraverso la diffusione di CRM (in sintesi la gestione dei rapporti con i clienti). La trasformazione del visitatore in cliente abituale parte dall'esperienza in cantina e si rafforza mediante un flusso di informazioni anche mediante newsletter, messaggi e offerte commerciali esclusive.

VeroinDIA



Vicolo Stella 1, Verona | +39 375 913 9800 | info@veroindia.it

IL SEMINARIO



Il seminario Masi a Vinitaly

Masi racconta la sua evoluzione

Il Vaio Armaron narra l'evoluzione dell'Amarone tra storia e visione futura

(di Sara Falchetto)

L'Amarone come ponte tra passato e futuro è stato il protagonista del XXXVI Seminario Masi, andato in scena il 13 aprile a Vinitaly 2026. Un appuntamento ormai consolidato che, anche quest'anno, ha acceso i riflettori su uno dei vini simbolo della Valpolicella Classica, raccontato attraverso la lente del celebre cru Vaio Armaron. La masterclass ha rappresentato non solo un approfondimento tecnico, ma anche la celebrazione di una collaborazione storica: quella tra la famiglia Boscaini e i Conti Serego Alghieri, attiva dal 1973. Dopo i saluti di benvenuto di Raffaele Boscaini, Coordinatore del Gruppo Tecnico, l'incontro è stato

condotto dall'enologa e divulgatrice Sissi Baratella, che ha evidenziato come il Vaio Armaron incarni un modello distintivo dell'Amarone.

Il cuore del seminario è stato rappresentato da una verticale di cinque annate iconiche, capace di raccontare oltre quarant'anni di evoluzione stilistica.

Il Vaio Armaron si distingue infatti per tre elementi di originalità, l'espressione autentica del territorio, grazie a un vigneto di alta collina con peculiari condizioni pedoclimatiche, l'impiego della Molinara nel clone Serego Alghieri e il contributo del sapiente affinamento in legno. Dalla 1979, prima annata realizzata con il supporto tecnico di Masi, fino alla 2017 attualmente in commer-

cio, passando per millesimi fondamentali come il 1988 e il 1997, considerata una delle migliori annate del secolo e il 2008, entrato nella top ten mondiale secondo Wine Spectator.

Il percorso degustativo ha evidenziato la straordinaria capacità di questo Amarone di mantenere coerenza stilistica pur adattandosi ai cambiamenti climatici e alle nuove esigenze del mercato. Un risultato reso possibile anche da scelte enologiche lungimiranti, come la valorizzazione della Molinara.

Sandro Boscaini, Presidente di Masi, ha sottolineato: "La vera saggezza consiste nel saper custodire ciò che di valido arriva dal passato, preservando un patrimonio unico e la sua biodiversità,

evitando ogni forma di omologazione.

L'eccellenza non è un risultato immediato, ma un valore che prende forma e si consolida nel tempo: un grande vino, oltre a essere buono e ben fatto, per diventare iconico deve esprimere uno stile preciso, una forte personalità e una chiara riconoscibilità, caratteristiche che nel Vaio Armaron si traducono in un'identità autentica, distintiva e coerente attraverso i decenni".

Nel corso dell'evento è emersa con forza anche una riflessione più ampia sul concetto di eccellenza, che non può essere considerata un traguardo immediato, ma un processo che si costruisce nel tempo, attraverso identità, riconoscibilità e rispetto del territorio.



Lontano dal caos, vicino alla natura: benvenuto a Corte Spinelle.

Corte Spinelle è un'oasi di pace, immersa nella natura, con ampi spazi che invitano a rilassarsi e riconnettersi con l'ambiente.

I nostri vigneti di Pinot Grigio DOC delle Venezie e Chardonnay IGT avvolgono il cuore dell'azienda, dove ci dedichiamo con passione alla produzione di vini di qualità, espressione del territorio che amiamo.



CORTE SPINELLE



Via Cadalora 63 Oppeano 37050
cortespinnelle@gmail.com



CONFCOOPERATIVE



Il taglio del nastro con il ministro Urso

No allarmismi, sì al consumo moderato

Battezzati (Università di Milano): “Le evidenze scientifiche complessive non giustificano la messa al bando del vino stesso”

“Il tema dei rischi per la salute correlati al consumo di vino richiede un approccio di estrema cautela e rigore scientifico. È fondamentale distinguere tra le evidenze degli effetti di singoli componenti e l'impatto di un alimento quando inserito in un regime alimentare completo. Sebbene l'alcol sia una sostanza tossica presente nel vino, le evidenze scientifiche complessive non giustificano la messa al bando del vino stesso; al contrario, esistono numerosi studi a favore del vino inteso come alimento parte integrante

della dieta mediterranea”. Lo ha detto il Prof. Alberto Battezzati, Ordinario di Fisiologia presso la Facoltà di Scienze Agrarie e Alimentari dell'Università di Milano e Direttore Unità Operativa di Nutrizione clinica - IRCCS Istituto Auxologico Italiano intervenendo al talk organizzato oggi al Vinitaly da Confcooperative Fedagripesca dal titolo Vino, alimentazione e salute: questione di stile, che ha visto la partecipazione anche del Sottosegretario Masafon. Patrizio La Pietra. “La ricerca ci insegna che una “dieta salutare” – ha

proseguito il prof. Battezzati - è molto più della semplice somma delle singole sostanze che la compongono. Un bicchiere di vino consumato da adulti all'interno di un corretto contesto alimentare e di uno stile di vita equilibrato produce effetti diversi rispetto a modalità di consumo sregolate, come il pericoloso fenomeno del binge drinking tra i giovani, dove peraltro il vino non è prevalente. In assenza di abuso e di condizioni cliniche, l'assunzione moderata di vino occupa un posto di rilievo nella nostra cultura ali-

mentare e mostra benefici, in particolare a livello cardiovascolare, che non ha senso eliminare. Non è il singolo elemento a determinare la salute, ma il pattern dietetico complessivo: il vino, se inserito in un modello millenario come quello mediterraneo, continua a rappresentare un valore aggiunto per il benessere”.

Sulla stessa linea il presidente di Confcooperative Fedagripesca Raffaele Drei: per il quale “è quanto mai fondamentale continuare a contrastare, con il rigore della scienza, messaggi allarmistici che minano l'immagine del settore e disinformano i consumatori, impattando negativamente anche sul consumo del vino. L'abuso è certamente dannoso, ma il consumo moderato e consapevole è parte della nostra identità e del nostro benessere alimentare. Ci sono altrettanti studi che dimostrano che il vino, inquadrato in un regime alimentare equilibrato, porta benefici alla salute”.

“A maggior ragione – ha concluso Drei - ora che la cucina italiana - nella sua tradizione e nell'insieme dei suoi componenti - ha ricevuto il riconoscimento come patrimonio Unesco in virtù anche del valore che essa riveste per il benessere della persona, non si può per così dire scorporarne un pezzo, considerando il vino un prodotto che arreca danni alla salute”.

Darì Ristorante & Enoteca



A pochi passi dall'Arena, un
angolo di paradiso dove arte
e cucina si fondono in armonia.

info@ristorantedari.com

+39 045 595022

Vicolo Cieco San Pietro
Incarnario, 5 37121 Verona



NOVITA'

Anamora, il nuovo Classico trentino

Con trentasei mesi di affinamento a Maso Caliarì tra le Valli Giudicarie

(di Bernardo Pasquali)

Anamora deriva da un nome composto che Luca Caliarì ha voluto dedicare alla moglie Anna. Dal suo Maso che si trova circondato dall'arena delle Giudicarie, ha realizzato una bollicina elegante, caratteriale e fortemente identitaria. Il territorio si estende oltre il Lago di Garda e si insinua alle pendici dell'Adamello Brenta. L'altopiano del Bleggio è un territorio incontaminato dove si alternano le coltivazioni classiche del Trentino, Mele, piccoli frutti, noci, ciliegie e uve dedite a vini aromatici oltre a Chardonnay e Pinot Nero.

Luca Caliarì lavora la terra sin da giovanissimo quando, nel 1985, acquisisce il primo appezzamento. Inizialmente coltiva ciliegie, noci e mele. Successivamente si appassiona al mondo della viticoltura e sogna di fare un progetto tutto suo. Evento che si realizza quando, nel 2001, decide di convertire gran parte della sua terra a viticoltura. Si dedica allo studio e all'approfondimento del valore delle uve prodotte sul suo territorio, fino a quando, nel 2017, inizia la prima produzione del proprio vino.

Un approccio semplice e genuino che lo porterà a definire un protocollo di produzione con fermenta-



Massimiliano e Luca Caliarì

zioni spontanee e pratiche che compendiano lunghe macerazioni sulle bucce. Il fattore altitudine è determinante per la piacevolezza e l'intrigante tensione acida di questo Metodo Classico. La prima versione che entra in commercio questo nuovo anno 2026 ha iniziato il suo tiraggio a maggio del 2022 con un minimo di 33 mesi di stazionamento sui lieviti. La sboccatura è stata eseguita a maggio 2025 e il residuo zuccherino finale è di soli 2g/l. Una scelta determinata dall'alta qualità delle uve Chardonnay provenienti da un vigneto di oltre 25 anni di età, 6000 ceppi per ettaro, con una esposizione ideale e un substrato minerale particolarmente ricco di calcare e argille fossili.

Anamora interpreta fedelmente lo spirito di questo

territorio luminoso che si avvale di un clima sempre particolarmente fresco, soprattutto nei periodi cruciali della maturazione. La pratica dell'agricoltura integrata è favorita da una continua brezza che sale dal lago e scende dall'Adamello accarezzando le colture che insistono sull'intera area del Bleggio.

Luca Caliarì e i figli Massimiliano e Christian, non hanno voluto dosare il vino e, l'assemblaggio che precede il tiraggio, si concentra sullo Chardonnay d'annata. Questo permette di riconoscere perfettamente identità organolettica e territorio d'origine. Anamora è un vino di montagna, al limite della possibilità di coltivazione dell'uva. Questo ne determina il carattere con una spiccata acidità e un frutto netto e ancora croccante.

Il bouquet è riccamente composto da fiori bianchi e gialli, con una netta sensazione di frutta croccante da drupe gialle e mela renetta. Nuance esotica di litchi e passion fruit. Leggermente erbaceo con piacevoli sentori di erbe fresche fini come salvia, timo e rosmarino. Finale floreale di zagara di limone e acacia.

Colpisce la sua freschezza e sapidità minerale. Decisamente fruttato, di mela Golden e pera Williams, con fini percezioni di frutta esotica e di agrumi, come pompelmo e lime. Sensazioni di erbe aromatiche e spezie delicate.

Finale elegante e persistente, delicatamente ammandorlato.

Ottenuta la certificazione Doc Trento, Maso Caliarì ha completato la sua gamma di prodotti che prevede anche un rifermentato in bottiglia, Lingera, a base di Uve resistenti Solaris e Muller Thurgau, un aromatico Kerner in purezza e il blend Macrì. Infine i sorprendenti vini in anfora a base del vitigno resistente Souvigner gris, Pinot Grigio e ancora Kerner. Anamora è dunque l'ultimo nato della creatività della famiglia Caliarì e presenta un forte valore di contemporaneità. Un vino che ha anche ottime doti di longevità ma, questo, solo il futuro ce lo potrà confermare!



"Esperienze in e-bike nel Veneto"



✉ info@winebikeloop.it — ☎ 375.9274472
www.winebikeloop.it

ENOTURISMO

Go to Veneto, sette appuntamenti

La regione si racconta attraverso un evento che coinvolgerà queste "Strade del vino"

"Go To Veneto" rappresenta un progetto strategico per valorizzare in modo innovativo e diffuso l'identità enogastronomica del nostro territorio. Non si tratta solo di un evento, ma di un vero e proprio viaggio esperienziale che unisce vino, prodotti tipici, paesaggio e cultura, mettendo in rete eccellenze locali e comunità".

In occasione di Vinitaly, l'assessore regionale all'agricoltura Dario Bond ha annunciato ufficialmente "Go To Veneto" 2026, la manifestazione interamente ideata e organizzata dal Coordinamento regionale delle Strade del Vino e dei Sapori del Veneto. Nell'occasione è stato lanciato anche il nuovo portale www.stradevinoveneto.it e la Guida al Veneto del Gusto, che racconta opportunità ed offerte enogastronomiche nel territorio regionale.

"Go To Veneto" si configura come un tour "on the road" unico nel suo genere, pensato per accompagnare visitatori e appassionati alla scoperta delle molteplici anime del Veneto: dalle grandi denominazioni ai vitigni autoctoni, fino ai patrimoni culturali e naturalistici che rendono la regione una delle mete enoturistiche più apprezzate a



La mappa con la Strada del Soave

livello internazionale.

Partire proprio dalle denominazioni rappresenta il filo conduttore dell'esperienza: un modo autentico per entrare in contatto con la straordinaria varietà e qualità produttiva del Veneto, dove ai grandi vini si affiancano eccellenze IGP di fama consolidata come il Radicchio Rosso di Treviso e il riso Vialone Nano.

"Go To Veneto" 2026 si svolgerà dal 9 maggio al 13 giugno e proporrà un calendario articolato che toccherà alcune delle più significative Strade del Vino e dei Sapori della regione:

- 9 maggio: Strada del Radicchio di Treviso e

Variegato di Castelfranco

- 17 maggio: Strada del Prosecco e Vini dei Colli Conegliano Valdobbiadene e Strada dei Marroni e dei Colli Trevigiani

- 23 maggio: Strada

del Vino dei Colli Euganei

- 24 maggio: Strada del Vino Valpolicella

- 30 maggio: Strada del Soave e Strada dei Lessini Durello

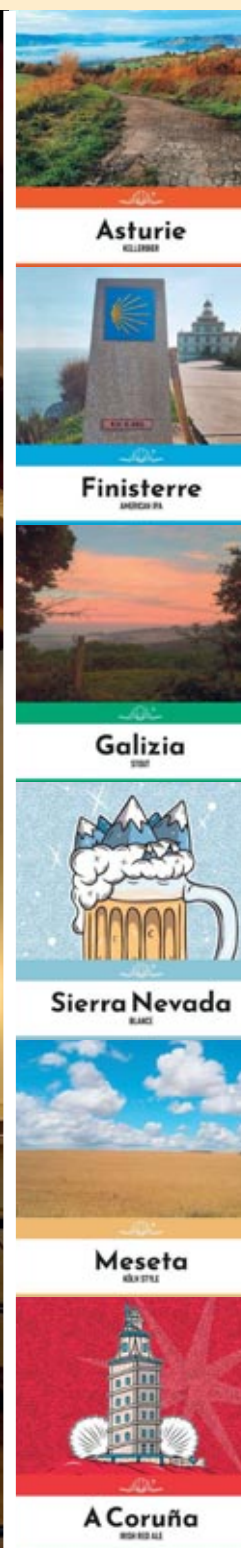
- 6 giugno: Strada del Vino Asolo Montello

- 13 giugno: Strada del Riso Vialone Nano.

Durante ogni tappa, una selezione di cantine e aziende agricole aprirà le proprie porte al pubblico, offrendo degustazioni guidate e visite alle strutture produttive. Un'occa-

sione per entrare in contatto diretto con i produttori, conoscere le tecniche di lavorazione e vivere un'esperienza immersiva nei territori.

Il biglietto consentirà di accedere a numerosi servizi: nelle cantine saranno incluse due degustazioni dei vini della denominazione e la visita guidata, mentre nelle aziende agricole saranno proposte degustazioni di prodotti tipici e altre iniziative esperienziali. A completare l'offerta, una rete di ristoranti, musei e ville aderenti proporrà promozioni dedicate ai partecipanti, rafforzando ulteriormente il legame tra enogastronomia e patrimonio culturale.



UNA BIRRA, UN CAMMINO, UNA SCOPERTA


CAMPOSTELA
BIRRA ARTIGIANALE



Via Villa S. Rocco, 47
37050 Roverchiara VR
T 338 407 2021 -  birrificiocampostela
 birrificio.campostela@gmail.com